

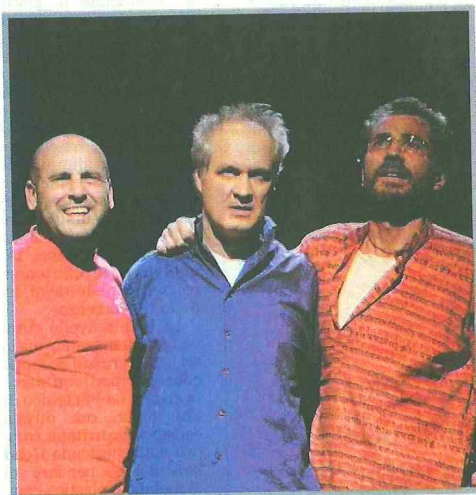
TEATRO

L'Incerto analizza il rapporto con il diverso

di MARIO BRANDOLIN

Festoso e applauditissimo debutto l'altra sera a Camino al Tagliamento del nuovo spettacolo in friulano del Teatro Incerto, *Forest*, scritto diretto e interpretato da Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi per il Ccs che l'ha prodotto. Come per il precedente *Four*, ispirato alla trilogia *Barbarians* del commediografo inglese Barrie Keeffe dove, attraverso una storia di ordinaria e contemporanea emarginazione, si giocava drammaturgicamente sulla doppia valenza linguistica del titolo (*Four* come quattro, ma in friulano anche fuori, fuori di testa), così *Forest*, letteralmente foresta (che è poi il mondo così come viene vissuto dai protagonisti), rimanda pure a forestiero, a straniero, a quell'altro da noi che quella foresta alimenta e che sempre più spesso viene vissuto come minaccia, come pericoloso intruso. E del quale però continuiamo ad avere bisogno...

Così, per i due fratelli della nuova commedia, che per comicità chiameremo Elvio e Fabiano, il forest è Davide, un tipo lo sco, un furbo da quattro soldi, probabilmente solo un povero cristo che ha sbagliato i giochi



Ecco da sinistra, nella foto di Luca d'Agostino, Claudio Moretti, Elvio Scruzzi e Fabiano Fantini, che continuano - come autori e attori - nella loro ricerca teatrale di qualità affrontando i temi sociali più sentiti in Friuli, come accade adesso con "Forest", che ha debuttato sabato sera a Camino al Tagliamento

della sua vita. E dopo un'esistenza che intuiamo rocambolesca nato in Argentina, ma di genitori friulani, torna in Europa e qui si arrangia con l'economia di guerra, si arricchisce nei Balcani martoriati, epperò in fuga da un passato di mercenario che

qualcuno gli vuol far pagare tanto che ha cambiato anche nome finisce a fare lo sguattero nel bar di un paesino del Friuli rurale, dove viene alle mani con altri foresti, gente di colore, migranti. A salvarlo sarà Elvio che, bloccato nella crescita psichica, ingenuo

e disarmante, un Forrest Gump della Bassa, gli offre ospitalità nella vecchia casa colonica. Gli offre anche un lavoro, d'accordo col fratello Fabiano: deve fare da guardia, impugnare il fucile contro tutti i possibili nemici che da fuori attentano alla proprietà

dei due, contadini ormai benestanti, ma che vivono come assediati in un "mare di pericoli".

L'idillio dura pochissimo, la diffidenza e la paura avranno la meglio e il nostro sparirà, forse ucciso dai due, forse di nuovo in fuga... La commedia non lo dice,

l'esito della vicenda non è definito, così come la sua struttura drammaturgica lascia molto spazio all'allusività, al non detto, al non esplicitato, secondo un'intuizione molto efficace che rimane da tanto teatro moderno e che proprio nella voluta e ricercata

indeterminatezza degli elementi narrativi e della trama, si fa metafora di una condizione esistenziale, quella dell'uomo contemporaneo, segnata dal non senso, dal male di vivere che l'assurdo e oggi anche il caos di una società continuamente e burrascosa-

mente in evoluzione porta inevitabilmente con sé.

Un'ambiguità che nel caso di *Forest* è però resa di bella e concreta quotidianità da un friulano molto colloquiale, anche gergale, assai poco metaforico, per cui quello che spesso ne sortisce è un coinvolgente andamento comico, quasi da farsa. A sua volta accentuata, inseguita ed egregiamente realizzata dalla sicura prova dei tre interpreti nel gioco scoperto dello scontro fra i tre caratteri, costruiti a loro volta con robusta determinazione. A cominciare dal forest sanguigno e sbruffone di Claudio Moretti, invischiato in una situazione di cui vorrebbe spudoratamente approfittare ma di cui alla fine resta vittima inconsapevole e senza via di scampo. Un gioco che la mente ritardata di Elvio (un ispirato Elvio Scruzzi in datato abito grigio e cravatta) conduce con disarmante e subdola implacabilità. Mentre Fabiano Fantini, cappello di feltro, stivali di gomma, giacca sformata su pantaloni da lavoro e fucile in braccio, incarica anche con una certa sincera sofferenza il lato oscuro di una paura che facilmente trova la strada della violenza più cieca.

Bravi tutti e tre, e tutti e tre a lungo meritatamente applauditi da un pubblico molto divertito e partecipe.

Applauditissimo debutto di "Forest", nuovo spettacolo con Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi

Vite sotto assedio nella campagna friulana